

concilio : vi mandò invece i suoi legati. Erano eglino il vescovo di Taranto e il vescovo di Corneto , i quali passarono per Venezia. Vi giunsero il dì 16 gennaio 1434, e vi furono accolti cogli onori dovuti al grado loro. Ma in seguito, volgendo alla peggio gli affari di quel concilio, il papa s'era rifugiato in Firenze, donde in poche ore ne fu mandato subito avviso a Venezia. La signoria allora gli deputò due ambasciatori, Silvestro Morosini ed Andrea Mocenigo. Ed appena in Bologna si seppe, essersi ricoverato il pontefice in Firenze, il popolo si levò a rumore, gridando : *Viva il popolo e le arti*, e fu arrestato l'ambasciatore veneziano Paolo Tron, e con esso quanti v'erano del suo seguito. Tutto ciò, dice il Sanudo, avveniva per opera e maneggio di Filippo Visconti duca di Milano.

Ma, pervenutane notizia a Venezia, il governo fece imprigionare quanti bolognesi vi si trovarono in città e ne sequestrò gli averi. Questa misura di rappresaglia produsse ben facilmente la liberazione del Tron, il quale si recò tosto a Firenze, donde ritornò poscia a Venezia. Tutti questi avvenimenti meritano particolare sviluppo.

CAPO XVI.

Il duca di Milano si mette in guerra col papa : i veneziani e i fiorentini si uniscono a difesa di questo.

Gli affari dell'Italia andavano pigliando una piega assai pernicioso, dacchè l'imperatore Sigismondo, ricevuta a grande stento dal papa e sotto gravissime condizioni la corona imperiale, aveva cangiato verso il Visconti i sentimenti di propensione, che aveva mostrato al suo primo ingresso in Italia, ed erasi stretto invece in amicizia coi veneziani. Nel tempo stesso, i fiorentini erano tra loro lacerati dai due partiti degli Strozzi e de' Medici ; quelli avevano ottenuto la superiorità su di questi e gli avevano perciò sbanditi da Firenze: Lorenzo de' Medici era stato esiliato a Pisa, Cosimo aveva scelto a suo ritiro Venezia. Eugenio IV, colla sua propensione ai